

Mariangela Wallimann-Bornatico

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **82 (2013)**

Heft 4: **L'italiano nella Svizzera tedesca e francese**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-514191>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MARIANGELA WALLIMANN-BORNATICO

1. La lingua italiana mi è stata utile sin dall'inizio della mia carriera professionale. Infatti, avendo assunto lavori diversi ma con un'eccezione sempre nell'amministrazione federale – anche se indipendente, come i Servizi del Parlamento – la lingua italiana ha sempre giocato un ruolo sia nel mio lavoro pratico, per esempio nell'amministrazione delle dogane, nel Dipartimento federale dell'Interno ai tempi del Consigliere federale Flavio Cotti e ai Servizi del Parlamento, sia nella qualità di rappresentante italoфона (e femminile). In tutti i posti mi è però stato comunicato esplicitamente che le lingue di lavoro erano in primo luogo il tedesco e il francese.
2. La ritengo molto utile, anche se non necessariamente indispensabile. In tutti i campi di lavoro, ho sempre apprezzato molto lo spirito diverso dei rappresentanti delle quattro lingue nazionali dell'amministrazione federale (e anche quello di al di là dei nostri confini). Rinunciare ad una di loro significa dunque anche rinunciare ad una ricchezza di idee e di opinioni. I romanci dicono: «Tgi che sa rumantsch sa dapli».
3. Sì, ma non a scapito delle qualificazioni professionali. Avendo la scelta fra più di un candidato o candidata qualificati, ho però sempre scelto la persona italoфона. Spesso ho anche incoraggiato una collaboratrice o un collaboratore italoфона a candidarsi per un posto. Di conseguenza, i Servizi del Parlamento sono stati per un lungo periodo l'Ufficio in testa alla qualifica per ciò che riguarda la rappresentanza linguistica nell'amministrazione federale.
5. Ho imparato da mio padre che le lingue evolvono continuamente... In questi tempi, l'inglese lo fa purtroppo, in Svizzera, anche a scapito della lingua italiana. Forse dovremmo agire più nel senso di Saint-Exupéry, che disse «Se vuoi costruire una barca, non adunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito» (*Citadelle*).
6. La lingua italiana non è rappresentata sufficientemente «in quel di Berna». Già a livello governativo manca da anni una o un rappresentante della Svizzera italiana. Sono convinta che solo un Consiglio federale di nove membri potrebbe garantirci una giusta rappresentanza della lingua italiana a livello istituzionale. La situazione nell'amministrazione federale non è migliore. Anche qui potrei citare Saint-Exupéry: da anni, o meglio da decenni, si discute di questo problema – già negli anni ottanta, il Consigliere federale Delamuraz, ancora membro del Consiglio nazionale, aveva deposto una mozione per migliorare la situazione dei latini nell'amministrazione federale. I giovani italofony non hanno però, a quanto pare, sentito finora la nostalgia per il mare vasto dell'amministrazione federale.

A mio avviso, si potrebbe migliorare la situazione informando gli studenti italo-foni già nelle università sulle varie possibilità di lavoro offerte dall'amministrazione federale – tramite informazioni scritte o visite organizzate presso Uffici scelti dagli stessi studenti. La diversità di questi impieghi potrebbe convincerli di accettare un lavoro – forse anche temporaneo – nella Svizzera tedesca o francese e di arricchire le proprie conoscenze del nostro Paese, ma anche di contribuire al mantenimento della nostra ricchezza culturale e linguistica.